

L'istruzione, la svolta

L'intervista Ettore Acerra

«Ora tocca agli adulti riportiamoli nelle aule»

Mariagiovanna Capone

La rigenerazione sociale e culturale dei territori passa anche attraverso l'istruzione degli adulti. Ne parliamo con Ettore Acerra, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, che illustra il ruolo cruciale dei CPIA nel tessuto educativo e sociale, in particolare di Napoli.

Direttore Acerra, ci spiega innanzitutto cosa sono i CPIA?

«I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, una realtà educativa complessa e articolata, ben diversa da quella delle tradizionali scuole serali. Oggi parliamo di percorsi di istruzione di primo e secondo livello, pensati per rispondere alle esigenze di una società in continua evoluzione: mirano all'alfabetizzazione e al conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado, mentre quelli di secondo livello - l'evoluzione degli ex corsi serali - portano al diploma di scuola superiore».

Qual è la diffusione di questi percorsi nella Regione Campania?

«In Campania contiamo otto CPIA: due nella città di Napoli, due nella sua provincia, e uno per ciascuna delle altre province, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno. Questi centri servono una popolazione studentesca significativa: circa 12.500 iscritti ai percorsi di primo livello e di alfabetizzazione, e circa 9.500 studenti nei percorsi di secondo livello. Una rete capillare che si articola in oltre 60 punti di erogazione del servizio, rendendo l'istruzione accessibile anche nelle aree più periferiche. Per i percorsi di secondo livello si offrono 138 indirizzi differenti che vanno da Amministrazione Finanza e Marketing ad Ambiente e Territorio (geometra), da Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera a Industria e Artigianato per la Ceramica e la Porcellana Made in Italy, e ancora Elettronica e Elettrotecnica, Informatica e Telecomunicazioni, Meccanica e Meccatronica. C'è davvero di tutto».

In quali zone di Napoli sono presenti le scuole secondarie di secondo grado del territorio nelle quali sono incardinati i percorsi di secondo livello per il conseguimento del diploma?

► Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale
«Tutti devono avere la possibilità di studiare»

► «Si chiamano Centri provinciali per l'istruzione le vecchie scuole serali restano solo un ricordo»



Rispondiamo alle esigenze di cultura di una società in continua evoluzione

Dal Vomero a Secondigliano siamo presenti in ogni quartiere richieste ormai da record



Ettore Acerra direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania illustra il ruolo cruciale dei CPIA nel tessuto educativo e sociale in particolare di Napoli

«In ogni Municipalità. Vomero, Chiaia, Secondigliano, Scampia, Miano, Ponticelli... Cito giusto qualche istituto: Serra, Bernini-De Sanctis, Della Porta-Portzio, Caruso, Caselli, Galiani, Giustino Fortunato, Romanò, Melissa Bassi, Ferrara, Righi, Ferraioli, Margherita di Savoia, Archimede, Fermi-Gadda, Sannino-DeCillis, Marie Curie, e tanti altri. Ciascun istituto, inoltre, ha più indirizzi, quindi la possibilità di trovare quello più adatto, è molto alta».

Chi sono gli studenti che frequentano i CPIA? Si tratta più di giovani o di adulti?

«Nei percorsi di primo livello troviamo soprattutto adulti stranieri, motivati dal desiderio di apprendere l'italiano come seconda lingua (L2) e di ottenere la licenza media. Nei percorsi di secondo livello, invece, la platea è più varia: ci sono giovani che hanno

interrotto gli studi ma anche adulti che, spinti da motivazioni personali o familiari - come l'incoraggiamento dei propri figli - decidono di conseguire il diploma. Questi percorsi richiedono un notevole impegno: frequentare lezioni serali dopo una giornata di lavoro rappresenta una sfida significativa».

Qual è il valore aggiunto che i CPIA offrono ai territori?

«I CPIA non sono solo luoghi di apprendimento, ma veri e propri presidi di coesione sociale. In territori segnati da disuguaglianze e difficoltà, l'istruzione degli adulti diventa uno strumento di rigenerazione culturale e civile. Attraverso l'offerta formativa, i CPIA favoriscono l'inclusione sociale, promuovono la cittadinanza attiva e contribuiscono a ridurre la dispersione scolastica. La rete

RETAP (Rete per l'Apprendimento Permanente), di cui i CPIA fanno parte, rafforza ulteriormente questa missione, facilitando la condivisione di buone pratiche e l'innovazione didattica».

Ci sono specificità normative che favoriscono l'accesso all'istruzione per gli adulti in Campania?

«Sì, la Campania ha stipulato un protocollo con la Regione che consente anche ai ragazzi di 15 anni di accedere ai percorsi di istruzione per adulti, anticipando di un anno rispetto alla norma nazionale che prevede il limite minimo di 16 anni. Questo accordo risponde all'esigenza di offrire una seconda opportunità educativa a quei giovani che, per vari motivi, hanno abbandonato precocemente il percorso scolastico tradizionale».

Oltre ai CPIA, gli adulti possono seguire i percorsi di formazione professionale offerti dalla Regione?

«I CPIA e i corsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) della Regione rispondono a bisogni educativi differenti. Mentre i CPIA puntano sul rafforzamento delle competenze di base e sull'istruzione formale, dalla licenza media al diploma di scuola superiore, i corsi IeFP si concentrano su percorsi professionalizzanti. Tuttavia, c'è una forte complementarità tra queste due realtà: spesso, il diploma conseguito nei CPIA diventa la base per accedere a corsi di formazione professionale più avanzati, offrendo ancora più opportunità lavorative. Vorrei sottolineare che troppo spesso i CPIA sono percepiti come un'opzione di ripiego, mentre rappresentano una straordinaria opportunità per chiunque voglia crescere, rimettersi in gioco o semplicemente acquisire nuove competenze. L'istruzione degli adulti non è solo un diritto, ma anche una leva fondamentale per lo sviluppo dei territori e per il futuro della nostra società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«UN PROTOCOLLO CON LA REGIONE PER CONSENTIRE AI QUINDICENNI DI ACCEDERE AI PERCORSI»

Segue dalla prima di cronaca

Su Roccaraso la disfatta degli aspiranti social manager

Domenico Giordano

Anzi, per sgomberare da subito il campo da possibili equivoci è opportuno precisare che i post della scampagnata domenicale in Abruzzo che hanno incassato un bottino superiore alle 40.000 reaction sono stati pubblicati tutti nei tre giorni successivi, quindi dopo che l'escursione dei napoletani era già terminata da un pezzo. Sia chiaro, ciò non significa che i social media non abbiano agito in questa occasione, come in tante altre precedenti, da catapulte virtuale, ma possiamo però affermare, perché lo dicono in modo inequivocabile i dati, che la carovana partenopea non è stata né pilotata, né ingigantita dai video di De Crescenzo.

Al più, i suoi contenuti hanno solo acceso la miccia, ma il fuoco che si è propagato trova

una diversa spiegazione: i social media, e in particolare alcune piattaforme come TikTok che ha un algoritmo che spinge in hype quei video che riescono a intrattenere di più, hanno esasperato la nostra natura narcisistica. I social ci spingono a trovare compulsivamente un palcoscenico e un pubblico che ci applaude con un like o con un commento. Del resto, proprio a Napoli sono cresciuti velocemente e senza alcuna specifica competenza o qualità artistico-culturali, dei creator con folle di follower.

Qui potremmo citare decine e decine di commercianti, ristoratori, pescivendoli, pizzaioli e garzoni che in poco tempo si sono

trasformati in veri e propri influencer, che dalla loro professione sono passati poi a vedere la loro visibilità ad altri imprenditori e aziende. Questa falsa illusione di popolarità, di facili guadagni, di un riscatto sociale, ha contagiato gran parte della città, se ne è impossessata e che creato anche il terreno di coltura per consentire ai video più improvvisati, sgangherati e sgrammaticati di ottenere visualizzazioni, di scalare le classifiche delle polarizzazioni.

Sulla neve di Roccaraso, c'erano anche tante altre Rita De Crescenzo che hanno cercato, per ora senza tanta fortuna, di ottenere il loro picco di visualizzazioni e like e che sono pronte adesso a far rotta verso altri monti e piste, altri lidi e spiagge da invadere pur di diventare visibili e riconoscibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

www.legalmente.net

legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 214981
Frosinone 0775 210140
Latina 0773 668518
Lecce 0832 278
Mestre 041 532020
Milano 02 75709
Napoli 081 247311
Perugia 075 5736141
Pescara 085 4222966
Roma 06 377081
Terni 0744 425970
Treviso 0422 582799
Viterbo 0761 303320